

intervento

Crisi politica e diritto alla vita

DI CARLO CASINI *

Si apre oggi a Milano l'Assemblea nazionale dell'Udc, con l'ambizioso programma espresso dal titolo "Ricostruire l'Italia". Lo slogan è bello, ma qual è il punto di partenza? Quale la prima pietra della "ricostruzione"? Dove troveremo il cemento unitivo tra i vari materiali dell'edificio? Dove sta l'energia ordinatrice? La risposta è già stata data all'apertura della recente settimana sociale dei cattolici italiani dal Cardinale Bagnasco. Alla base vi sono i "valori non negoziabili", in primo luogo quello della vita. «Ogni altro valore necessario per il bene della persona e della società – egli ha detto – come il lavoro, la casa, la salute, l'inclusione sociale, la sicurezza, le diverse provvidenze, la pace e l'ambiente, germoglia e prende linfa da questi [...] I valori non negoziabili non sono divisivi, ma unitivi ed è precisamente questo il terreno dell'unità politica dei cattolici». Il concetto del diritto alla vita come «prima pietra» anche nella politica era già energicamente delineato in tutta l'Enciclica Evangelium Vitae di Giovanni Paolo II, riassunto nel suo «appassionato appello» iniziale (n. 5): «rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità!». Traduco nel linguaggio della politica e trasporto la "prima pietra" all'interno della crisi attuale. Non c'è dubbio che, dal punto di vista di una cultura della vita coerente con la logica della "prima pietra", non è bene che l'attuale legislatura si concluda ora, come ai più sembra inevitabile. Non sfugge a nessuno il pericolo gravissimo anche

sul piano dei bisogni materiali elementari dei cittadini determinato dalla crisi politica nel momento in cui si infiamma di nuovo la grande crisi economica globale, ma pochi riflettono sull'azzeramento di talune prospettive lodevoli sul terreno bioetico, che la fine della legislatura inevitabilmente determinerebbe. La legge di "fine vita", giunta alla porta della sua approvazione definitiva, dovrebbe ricominciare da capo il suo percorso e le istanze eutanasiche prenderebbero ancor più virulenza. Il governo ha promesso l'attuazione di un' "agenda bioetica", il cui contenuto resta ancora, a mio giudizio, troppo vago, ma proprio in questo momento sarebbe importante riempirlo con i progetti che l'Udc ha presentato sotto la spinta dell'associazionismo cattolico e del Movimento per la Vita (riconoscimento della soggettività giuridica del concepito, riforma dei consultori familiari), che il gruppo senatoriale del Pdl ha solennemente fatto propri. Per chi crede nel primato dei "valori non negoziabili", è giunto il momento di collocare la prima pietra. Perché ora, proprio in ragione della crisi, vi sono le condizioni per collocarla. I valori non negoziabili sono tali se si è disposti a pagare un prezzo alto affinché essi si realizzino (in questo caso operare affinché la legislatura continui). Una nuova realtà politica centrale (come quella prospettata da Udc, Fli, Api), non può nascere se non vi è chiarezza senza indugi ed equivoci riguardo a essi. Non basta riconoscersi nei "valori non negoziabili" come patrimonio chiuso all'interno di un partito. Bisogna metterli sul tavolo della politica.

* parlamentare europeo Udc
presidente Movimento per la Vita

